

INTENZIONI DI MESSE		
domenica 19 XX del T.O.	8.30	Def. Teresa Nandinotti
	10.30	Per tutti i parrocchiani
	18.00	
lunedì 20	8.30	
	18.00	
Martedì 21	8.30	
	17.00	
mercoledì 22	8.30	Def. Nadia Gavuzzi (ann.)
	18.00	In ringraziamento alla Madonna
giovedì 23	8.30	
	18.00	Def. fam. Macaluso - Margiaria
venerdì 24	8.30	Def. fam. Sobrero – Borgna; Cesarina Ferrero
	18.00	
sabato 25	8.30	Per tutti i parrocchiani
	17.00	Def. Franco Frea (ann.); Aurelio Defilippi; Paolo Grasso (ann.) e Carlo Dellapiana; Alfonso Veglio (ann.); Anna Vacca; Teresa Servetti (ann.); def. fam. Pezzuto Guido
domenica 26 XXI del T.O.	8.30	Def. Domenico Davico e Caterina (ann.); Vittoria Eirale (ann.); Angelina Oberti, Sabina Rivetti e Giorgio Carosso; Fiorino Meinardi (ann.)
	10.30	Mauro Giacosa (ann.); Irmo Casalino (ann.); Amalia Rosa (ann.).
	18.00	Cesarina Ferrero ved. Bolla (trig.); Lucia Allario e Aldo Sartini

AVVISI

- Questa settimana il **Capitolo Generale degli Oblati di San Giuseppe ha eletto il nuovo Superiore Generale: P. Jan Pelczarski**, nato in Polonia nel 1965, sacerdote dal 1991, attualmente missionario in Bolivia, dopo essere stato alcuni anni in Nigeria e altri come responsabile del nostro seminario internazionale a Roma, dove aveva compiuto gli studi di teologia. I Consiglieri provengono rispettivamente dall'India, Filippine, Italia del sud e Nigeria e rispecchiano la composizione del Capitolo, dove gli italiani sono 8 su 40. Vi chiediamo ancora una preghiera per i prossimi giorni in cui dovranno prendere decisioni e orientamenti per il prossimo sessennio.
- All'interno del foglietto domenicale trovate il **programma della festa patronale**, che verrà riportato anche sul bollettino parrocchiale che dovrebbe essere pronto alla fine di agosto.

Oblati di San Giuseppe

Santuario-parrocchia Madonna della Moretta

corso Langhe, 106 – 12051 ALBA (CN) - tel.0173.440340

e-mail: santuario.moretta@gmail.com sito web: www.parrocchiamoretta.it

collegamento streaming dal Santuario: scaricando l'app: **Madonna della Moretta**



Domenica 19 agosto: 20ma del T. O.

Letture del giorno:

Un Vangelo di soli otto versetti, e Gesù a ripetere per otto volte: Chi mangia la mia carne vivrà in eterno. Quasi un ritmo incantatorio, una divina monotonia, nello stile di Giovanni che avanza per cerchi concentrici e ascendenti, come una spirale; come un sasso che getti nell'acqua e vedi i cerchi delle onde che si allargano sempre più. Per otto volte, Gesù insiste sul perché mangiare la sua carne: per semplicemente vivere, per vivere davvero. Altro è vivere, altro è solo sopravvivere. È l'incalzante certezza da parte di Gesù di possedere il segreto che cambia la direzione, il senso, il sapore della vita.

Chi mangia la mia carne ha la vita eterna. Con il verbo al presente: "ha", non "avrà". La vita eterna è una vita libera e autentica, giusta, che si rialza e non si arrende, che fa cose che meritano di non morire. Una vita come quella di Gesù, capace di amare come nessuno. Sangue e carne è parola che indica la piena umanità di Gesù, le sue mani di carpentiere con il profumo del legno, le sue lacrime, le sue passioni, i suoi abbracci, i piedi intrisi di nardo e la casa che si riempie di profumo e di amicizia. E qui c'è una sorpresa, una cosa imprevedibile. Gesù non dice: prendete su di voi la mia sapienza, mangiate la mia santità, il sublime che è in me. Dice, invece: prendete la mia umanità, il mio modo di abitare la terra e di vivere le relazioni come lievito delle vostre. Nutritevi del mio modo di essere umano, come un bimbo che è ancora nel grembo della madre si nutre del suo sangue.

Gesù non sta parlando del sacramento dell'Eucaristia, ma del sacramento della sua esistenza: mangiate e bevete ogni goccia e ogni fibra di me. Vuole che nelle nostre vene scorra il flusso caldo della sua vita, che nel cuore metta radici il suo coraggio, perché ci incamminiamo a vivere l'esistenza umana come l'ha vissuta lui. Si è fatto uomo per questo, perché l'uomo si faccia come Dio. Allora mangiare e bere Cristo significa prenderlo come misura, lievito, energia. Non "andare a fare la Comunione" ma "farci noi sacramento di comunione". Allora il movimento fondamentale non è il nostro andare fino a lui, è invece Lui che viene fino a noi. Lui in cammino, Lui che percorre i cieli, Lui felice di vedermi arrivare, che mi dice: sono contento che tu sia qui. Io posso solo accoglierlo stupito. Prima che io dica: "ho fame", ha detto: "Prendete e mangiate", mi ha cercato, mi ha atteso e si dona. Prendete, mangiate! Parole che mi sorprendono ogni volta, come una dichiarazione d'amore: "io voglio stare nelle tue mani come dono, nella tua bocca come pane, nell'intimo tuo come sangue, farmi cellula, respiro, pensiero di te. Tua vita".

P. Ermes Ronchi – www.lachiesa.it